

Rassegna del 30/03/2014

CONI SERVIZI SPA	Mattino	4	Carrozzi di Stato, ecco gli sprechi nella roccaforte degli «uomini d'oro»	<i>Di Fiore Gigi</i>	1
SPORT ED ENTI LOCALI	Corriere della Sera Roma	2	«Sport, tagli del 35%. E' meglio chiudere»	...	4
SPORT ED ENTI LOCALI	Repubblica Roma	1	Pancalli: "Lo sport? Troppi tagli nel 2014" - "Ancora tagli? Tanto vale chiudere"	<i>Grattoggi Sara</i>	5
SPORT ED ENTI LOCALI	Gazzetta dello Sport Roma	39	Taccuino - Il bilancio comunale Sfogo Pancalli «Sport, risorse zero»	...	6
CIO	huffingtonpost.it	1	La lezione di Jean Claude Killy, che lascia il Cio per non diventare un ex	...	7

Carrozzoni di Stato, ecco gli sprechi nella roccaforte degli «uomini d'oro»

Una miriade gli enti nati per assecondare i desideri della politica e del potere locale
L'agricola «Buonitalia» voluta dall'ex ministro Zaia: 22 milioni di debiti in due anni

Cinema

Dalle ceneri dell'Istituto Luce è nata la srl Luce Cinecittà

Economia

Un nuovo polo dedicato alla consulenza: Studiare sviluppo

Arcus

La spa culturale che ha il timbro del dicastero del Tesoro

Il focus

Dal Coni all'Ina fino alla Consap poltrone girevoli e superstipendi per professori e tecnici blindati

Gigi Di Fiore

C'è da perdersi la testa, nella giungla di sigle e acronimi. Enti collegati, partecipate, organismi nati e cresciuti per diventare braccia operative di politiche economiche, o culturali, o giuridico-amministrative. Enti con presidenti, amministratori delegati, consiglieri, collegi sindacali, più decine e decine di consulenti.

Alzi la mano chi li conosce tutti. Molti sono partecipate del ministero dell'Economia. Come la Consap, che poi sta per Concessionaria servizi assicurativi pubblici. È una spa, seconda fascia retributiva per gli amministratori. Nasce nel 1993, dopo la scissione dell'istituto nazionale delle assicurazioni (l'Ina). Copre e garantisce le società di assicurazioni, risponde alla Corte dei conti. Una garanzia per gli utenti, in caso di fallimento delle società assicurative. Ma anche un carrozzone, con 600 immobili (erano oltre 15mila agli inizi) di proprietà distribuiti in 61 fabbricati per un valore di 67 milioni di euro. Immobili che, entro il 25 aprile prossimo, potranno essere venduti. A 75 anni, l'ex ragioniere generale dello Stato fino al 2002, il calabrese Andrea Monorchio, invece di godersi la pensione è presidente della Consap. E gli viene assicurato un compenso di 219 mila euro l'anno. Sorpresa: da tre anni, l'amministratore delegato è Mauro Masi, attualmente in scadenza, che ha sommato un nutrito campionario di incarichi pubblici. Tra gli altri: direttore generale della Rai, segretario generale della presidenza del Consiglio con Silvio Berlusconi. Alla Consap guadagna 456 mila lordi l'anno. Al suo confronto, i 3 consiglieri hanno un compenso risibile: solo 16mila euro lordi.

Ma nella girandola di rotazioni e in-

castri tra enti e nomine, i nomi si rincorrono. Qualcuno sa di cosa si occupa la Coni servizi spa? La sua mission ufficiale è «creare valore per lo sport italiano». Su mandato del Coni. Ci crederete? Anche la Coni servizi spa è una partecipata al cento per cento del ministero dell'Economia ed è considerata il braccio operativo del Comitato olimpico nazionale italiano. Anche stavolta ci troviamo di fronte ad un ente di seconda fascia per compensi. Il presidente, Franco Chimenti, viene dalla presidenza della Federazione golf. Gli viene assicurato un compenso di 134 mila euro. Definisce l'ente che presiede «la cassaforte del Coni» ed è stato preside della facoltà di farmacia, presidente della Lazio, prima di arrivare alla Federazione golf. Ha sfiorato la presidenza del Coni, ma l'anno scorso è approdato alla Coni servizi. Con lui, l'amministratore delegato Alberto Miglietta (256 mila il compenso), che viene dalla Federazione di badminton, una specie di tennis con un volano al posto della pallina.

Ma alla Coni servizi quello che sorprende è il numero di consulenti: avvocati, per seguire cause varie in tutt'Italia, direttori di lavori, medici per referti e docenti per corsi. Incarichi che vanno da un minimo di 160 euro (per un corso) a un massimo di 40mila euro, per una direzione di lavori. Dallo sport all'assistenza delle pubbliche amministrazioni centrali (leggi ministeri), per progetti particolarmente complessi. Ecco la Studiare sviluppo srl, nata nel 2003, società in «house» del ministero dell'Economia. È società di consulenza, controllata dal ministero. I compensi degli amministratori entrano nella terza fascia. Presidente è il professore Ernesto Somma, barese di 48 anni, docente di economia industriale, già direttore generale agli Affari generali della presidenza del Consiglio nel governo Berlusconi, poi componente dello Steering committee nei progetti per Pompei. Compenso da poco più di 46mila euro. E la srl ha utili in media di 6mila euro all'anno, per commesse da progetti vari.

Ancora ministero dell'Economia, ancora una sigla: Consip, partorita nel 1997. Una società per azioni tutta del ministero. Un altro consulente nazionale per le amministrazioni pubbliche. Soprattutto sugli acquisti. Nella mission si spiega che la Consip «rende più efficiente e trasparente l'utilizzo delle risorse pubbliche, fornendo alle amministrazioni strumenti e competenze per gestire i propri acquisti di beni e servizi». Della serie: politici-amministratori di provenienza più disparata non preoccupatevi, se non sapete come fare a svolgere i vostri incarichi ci sono questi enti. Giuseppina Baffi, docente alla Sapienza di Roma, già collaboratrice di Carlo Azeglio Ciampi quando era ministro, è la presidente. È nel gruppo di compensi da seconda fascia, quelli da poco più di 74mila euro lordi all'anno. È l'ufficio studi, soprattutto sulle miriadi di norme, nazionali e internazionali, in materia di appalti, il piatto forte della Consip. Lo presiede Gian Luigi Albano, docente alla Bocconi. L'amministratore dell'ente è invece Domenico Casalino, esperienze dirigenziali in più ministeri, nel mondo bancario e alla Croce rossa. Un incarico da 249 mila euro lordi.

Ma non c'è bisogno di aiuti, esperti e strutture solo per gli appalti, per gli acquisti, per gli incarichi. Il Leviatano della nostra elefantica pubblica amministrazione si è reso conto che anche la cultura e l'arte non possono fare da sole. C'è bisogno di strutture, manager, esperti in grado di muoversi tra acquisti, denaro, problemi logistici. Prendete l'Arcus, per esempio. Nasce dieci an-



ni fa, al ministero dei Beni culturali. La decodifica della sigla sta per Arte, cultura e sviluppo. Una società per azioni che - ci crederete? - appartiene tutta al ministero dell'Economia. L'Arcus, però, si muove su indicazioni dei ministeri della Cultura e delle Infrastrutture. Dovrebbe «sostenere in modo innovativo progetti importanti e ambiziosi sul mondo dei beni e delle attività culturali». Insomma, restauri, idee, promozioni. Presidente è Ludovico Ortona, ex diplomatico, ex capo ufficio stampa al Quirinale con il presidente Cossiga. Il suo è un incarico da terza fascia, con compensi da poco più di 46mila euro. Lo affianca Ettore Pietrabissa, direttore generale, già nei ruoli cdirezionali all'Iri e all'Abi.

Progetti? L'ultimo è l'assistenza all'invito alla lettura alla Fiera del libro per ragazzi a Bologna. In Campania, gli ultimi due sono la partecipazione al progetto biblioteca «Fra' Landolfo Caracciolo» della chiesa di San Lorenzo

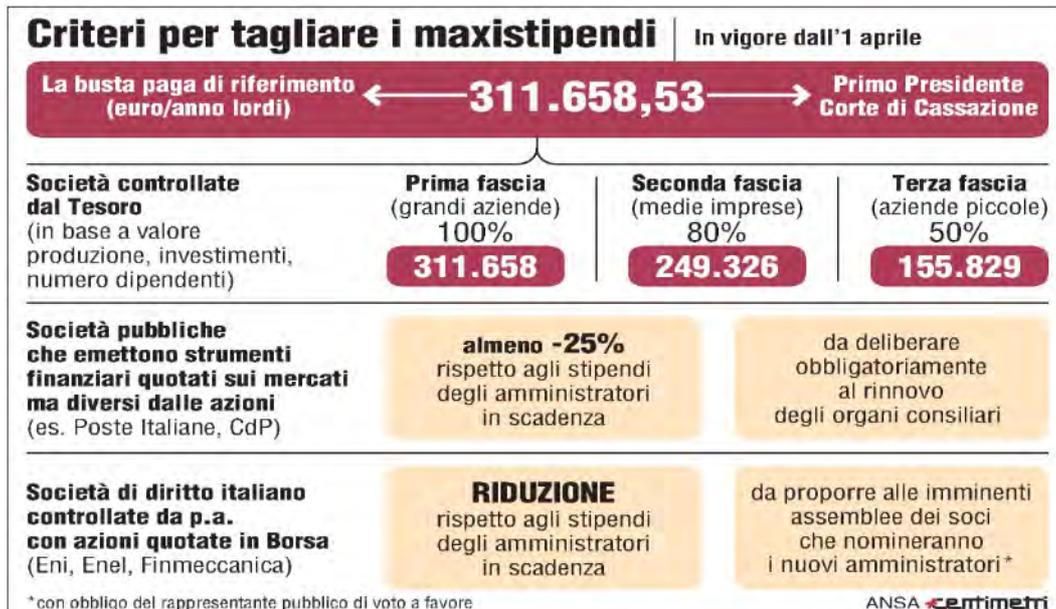
Maggiore a Napoli e al progetto del parco archeologico di Fratte. Sono 39 i progetti in cantiere, compresi i due campani: uno in Basilicata, Puglia, Sardegna, Sicilia, Liguria e Calabria, 6 in Emilia Romagna, 10 nel Lazio, 5 in Lombardia, 3 in Piemonte, 2 in Toscana e in Umbria, 3 in Veneto.

Anche il cinema ha il suo ente storico di assistenza. Dalle ceneri dell'Istituto Luce di memoria fascista è nato tre anni fa l'istituto Luce Cinecittà srl. È un matrimonio tra due società: l'Istituto Luce e la Cinecittà holding. La mission attuale è «il supporto allo sviluppo e alla promozione del cinema italiano in Italia e all'estero». Il patrimonio di filmati in archivio è enorme, i dipendenti sono 70. Da tre anni, presidente è il fiorentino Rodrigo Cipriani Foresio, nato come dirigente di Publitalia tra il 1994 e il 1998, poi amministratore delegato di Media shopping del gruppo Mediaset e nel 2010 presidente di Buonitalia spa, società del ministero dell'Agricoltura.

Compensi lordi da 158 milioni lordi. Lo affianca Roberto Cicutto, 66 anni, già presidente e ora amministratore delegato, di lunga e ampia esperienza nel mondo della produzione cinematografica. I suoi compensi ammontano a poco più di 56mila euro l'anno. Poi i dirigenti dell'istituto: 149 mila a Claudio Ranocchi e Enrico Bufalini; 126 mila a Giancarlo Di Gregorio, direttore delle attività giornalistiche. C'è anche una numerosa rete di consulenti di progetti e supporti tecnici.

A chiudere gli esempi-guida sugli enti del mistero, c'è una spa, voluta dall'allora ministro dell'Agricoltura, Luca Zaia, già in liquidazione: la Buonitalia spa, che fu presieduta anche dall'attuale presidente dell'Istituto Luce Cinecittà. Un'altra società in house, che doveva promuovere i prodotti agroalimentari italiani all'estero. In due anni, accumulò debiti tra i 20 e i 22 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





40mila

Il compenso massimo fissato per i consulenti del Coni: una marea di incarichi

70

Sono i dipendenti che lavorano nella struttura di Stato dedicata al cinema

39

I progetti in cantiere legati alla Fiera di Bologna dedicata al libro per ragazzi



Monorchio, 219mila euro
75 anni, ex Ragioniere dello Stato guida le concessioni assicurative



Masi, 456mila euro
L'ex vertice Rai anche lui in Consap ha collezionato numerosi incarichi

L'assessore Luca Pancalli

«Sport, tagli del 95%. È meglio chiudere»

«Venerdì, durante la giunta politica ho detto chiaramente che, a fronte di una proposta iniziale di bilancio che conteneva tagli di oltre il 95% per il 2014 per il mio assessorato, era meglio cancellare l'assessorato stesso. L'ho detto senza polemica, in grande tranquillità, perché credo che per valorizzare lo sport servano anche delle risorse». Lo riferisce l'assessore allo Sport e alla Qualità della Vita di Roma Capitale Luca Pancalli (nella foto).

«Io comprendo perfettamente che è un momento delicato e che quindi vanno salvaguardate risorse per spese obbligatorie e prioritarie come servizi sociali e scuola. Però, a fronte di zero risorse per lo sport capitolino è intellettualmente più onesto cancellare l'assessore e l'assessorato, ridistribuire

le deleghe, in modo da poter ancora di più», continua Pancalli. Che ci tiene però a far sapere che durante questo suo intervento nella giunta politica di venerdì Ignazio Marino «non era presente, perché era andato a Fiumicino per l'incontro con Obama. Ho avuto un contatto telefonico

stamane con il sindaco Marino che mi ha detto che condivide questa mia posizione e che si impegnerà a fare in modo che si possa recuperare. Quindi sono stato tranquillizzato, la prossima settimana vedremo».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA POLEMICA

Pancalli: "Lo sport? Troppi tagli nel 2014"

LA POLEMICA

"Ancora tagli? Tanto vale chiudere"

SARA GRATTOGGI

TAGLI del 95%? «A questo punto è meglio cancellare l'assessorato stesso». La provocazione arriva da Luca Pancalli, titolare capitolino dello Sport, che così si è sfogato venerdì in giunta dopo aver scoperto che «la proposta iniziale di bilancio conteneva tagli di oltre il 95% per il 2014» per il suo assessorato. Minacciando, quindi, di lasciare. E ora il sindaco Marino e l'assessore Morgante dovranno decidere cosa fare.

«**C**OMPRENDO il momento delicato che vadano salvaguardate risorse per spese prioritarie come servizi sociali e scuola, però a fronte di zero è intellettualmente più onesto cancellare l'assessore e ridistribuire le deleghe» spiega Pancalli. Il sindaco — che venerdì, mentre l'assessore lanciava il suo grido d'allarme tanto simile a un ultimatum, era a Fiumicino a salutare Obama — ieri ha provato a ricucire con una telefonata: «Ha detto che si impegnerà a fare in modo che si possa recuperare — spiega Pancalli — La prossima settimana vedremo». A condividere le sue preoccupazioni, anche la presidente della commissione Sport, Svetlana Celli: «Lo sport è un investimento, non una spesa superflua». Dello stesso avviso il capogruppo del Pd in Campidoglio, Francesco D'Ausilio. Mentre per Gianluca Peciola (Sel) «qualora non arrivassero segnali rassicuranti circa i tagli, anche gli altri assessori dovrebbero riconsegnare le deleghe».



Taccuino

IL BILANCIO COMUNALE

Sfogo Pancalli

«Sport, risorse zero»

■ «La proposta di bilancio prevedeva il 95 per cento di tagli per lo sport. A questo punto, ho detto che a fronte di zero, sarebbe stato intellettualmente più onesto cancellare l'assessorato». Così l'assessore allo sport Luca Pancalli ha spiegato il suo sfogo nella riunione della giunta di Roma Capitale, pronunciato in assenza del sindaco Marino, impegnato con Obama a Fiumicino. Lo stesso Marino ha chiamato poi Pancalli per telefono promettendo un recupero. «Sono stato tranquillizzato, ora vedremo la prossima settimana».



La lezione di Jean Claude Killy, che lascia il Cio per non diventare un ex

Pubblicato: 29/03/2014 13:48

Segui

Pochi tra i più giovani si ricorderanno di Jean Claude Killy, straordinario sciatore francese, vincitore di numerose gare di Coppa e Campionato del Mondo, e di tre medaglie d'oro su tre nell'Olimpiade di Grenoble. Era il 1968, io avevo dieci anni e, come miglior pulcina dello sci club Sestriere insieme a Paolo De Chiesa, per premio ero stata portata in Francia a assistere ai Giochi. Per me un sogno assoluto; Eugenio Monti e Franco Nones vinsero nel gelo due fantastiche medaglie d'oro per l'Italia nel bob e nel fondo, ma la star, l'idolo, il mito, fu proprio Killy.

Bello, giovane, sorridente, campionissimo, il savoiardo vinse sotto i miei occhi adoranti slalom, gigante e discesa portandosi a casa il bottino completo, salutandoci tutti con la grazia di un eroe epico, e ritirandosi a 24 anni, all'apice della gloria. Che dire? Uno così ti rimane nella mente come una leggenda, come un eroe delle favole che ti raccontavano prima di dormire, come tutto quello che avresti voluto essere e, soprattutto, diventare.

Facendo un bel salto in avanti nel tempo, ieri, qui a Amman, mi arriva un flash di agenzia in cui si annuncia che Killy, una volta di più al top del successo (ora ha 70 anni ma sembra sempre un ragazzo) si ritira dal Comitato Olimpico Internazionale, dopo aver presieduto la Commissione di Coordinamento dei Giochi di Sochi 2014, e prima ancora quella delle nostre Olimpiadi torinesi, entrambe condotte con polso fermo, grandissime capacità professionali, unite a doti umane non comuni.

Leggo e rileggo le righe dell'Associated Press, e credo, pur non capendo bene, di rivedere in filigrana quel terzo podio di Grenoble, 46 anni fa, con l'eroe che saluta e se ne va, così, semplicemente, senza far tanto chiasso. E lasciare il Cio non è davvero banale, il Vaticano dello Sport dove si viene cooptati a vita, dove si decidono i destini di Olimpiadi e diritti Tv, di sponsorizzazioni miliardarie e di destini geopolitici legati al monocratico potere di scelta dei membri e solo loro, dove si viaggia per il mondo in prima classe, trattati come principi da chi agogna di ottenere i Cinque Cerchi in casa propria. Insomma, Jean Claude l'ha fatto un'altra volta; ha assaggiato il cielo con un dito, ne ha apprezzato il sapore con grazia, ma poi ha preferito tornarsene spontaneamente sulla terra prima che qualcuno gli toccasse il tempo. Che personaggio, il campione francese!

L'ho incontrato trent'anni dopo quel mitico tris d'oro a Grenoble '68, quando presiedevo la candidatura di Torino ai Giochi del 2006; l'appuntamento, in un albergo di Ginevra, me l'aveva fissato l'avvocato Agnelli, amico di Killy e suo partner, attraverso la Fiat, nell'organizzazione del Tour de France. Lui si trovò davanti una giovane signora inesperta e emozionata, perfino un po' scema; non sapeva, però, che avevo aspettato trent'anni quel momento, e che avevo ancora nei miei occhi di bambina quel meraviglioso eroe delle nevi.

"Chère madame, lei non ha una chance su mille di vincere, nessuna città candidata ci è mai riuscita al primo tentativo. Ma provi lo stesso, io la incoraggio... anche se, onestamente, parteggio per gli svizzeri di Sion". Com'è andata poi si sa, Torino ha avuto i Giochi e Jean Claude, cavallerescamente, ha accettato di presiedere la nostra Commissione di Coordinamento, diventando un grande amico e regalandoci, con la sua esperienza, i suoi consigli e la sua correttezza un risultato

fantastico. Poi ha portato questo incredibile bagaglio umano e professionale alla corte di Putin, organizzando, con lo stesso incarico conferitogli dal Cio, [le Olimpiadi di Sochi](#).

Beh, senza certo dimenticare le polemiche sull'omofobia, sulle libertà politiche, sull'Ucraina e altri fatti gravi che non possono essere taciuti, ma che con il coordinamento sportivo dell'evento nulla hanno a che vedere, Killy ha fatto il suo lavoro. E l'ha fatto bene, non temendo di risultare impopolare e politicamente scorretto, nel confermare la sua stima e l'amicizia sportiva per lo zar russo. Dopo di che, Game Over, bye bye, esperienza chiusa, addio anche al palazzo di Losanna che fu di De Coubertin, da cui nessuno si è dimesso mai.

"Cosa è successo, Jean Claude?", gli ho chiesto ieri sera per telefono; "Eeh, cherie, je tourne les pages du grand livre. Super!", mi ha risposto. E così l'ho rivisto per l'ennesima volta in questa lunga vicenda leggendaria, di cui gira la prima pagina dopo lo slalom di Grenoble strappato a Schranz nella nebbia, e fugge; poi raccoglie la staffetta torinese malgrado il suo doppio passaporto svizzero portandoci alla vittoria, e ancora sparisce per altri lidi, quelli della lontana Russia; vince anche lì, non abiura, e, a cose fatte, svanisce epicamente come gli eroi omerici. Quel che è fatto e fatto, *les dieux s'en vont*; ma, come mi disse al funerale dell'avvocato Agnelli, a cui aveva partecipato insieme all'anziano e malato Samaranch: "C'est dure la vie de l'ex!". Dunque, ex mai; prima leggenda, ora epopea del Grande Saggio Transalpino.